

Falsa solidarietà e veri profitti.

“I salari sono insufficienti...”

“Le retribuzioni dei lavoratori italiani non sono al passo di quelle europee...”

“le famiglie sono in difficoltà...”.

**È la “sinistra radicale” che parla ?
Sono quegli estremisti dei COBAS ?**

Niente di tutto ciò!

Chi interviene con tali parole sono esponenti della [Banca d'Italia](#), della [Confindustria](#), del [Governo](#) e delle [confraternite sindacali di regime](#), tutti soggetti che – lo si sa – da sempre difendono la causa salariale (!?)

Si sono forse ravveduti e pentiti delle politiche economiche e sociali da loro attuate in questi anni ?

Sono mossi da spirito di solidarietà verso coloro che sono costretti a barcamenarsi per farsi bastare le buste paga sempre più assottigliate dall'aumento del costo della vita ?

ABBIAMO PIÙ' DI QUALCHE DUBBIO IN PROPOSITO.

Come stanno veramente le cose ?

[A leggere bene le loro dichiarazioni, nemmeno troppo tra le righe, si capisce qual è il loro obiettivo evidente: se i salari, così come sono, non sono sufficienti, bisogna aumentarli.](#)

[SÌ, MA COME?](#)

[Legandoli ancora di più, in modo indissolubile, alla “produttività”, all'andamento delle aziende, scollegandoli dagli “obsoleti” contratti nazionali di lavoro, e concordando gli incrementi di salario in modo diverso per ogni singola impresa.](#)

Con una fava due piccioni !!

Da una parte garantire il legame stretto tra rendimento della forza lavoro e salario pagato.

Dall'altra, assicurarsi un ulteriore rilancio dei profitti, come risultato dell' espansione dei consumi generata a sua volta dal maggior potere d'acquisto dei salari stessi.

E vi è anche un ulteriore obiettivo: quello di azzerare, con la sostanziale abolizione del contratto nazionale, uno dei terreni sui quali si è sviluppata la conflittualità delle lotte in questi anni.

[Sono obiettivi, questi, che vengono accanitamente perseguiti anche nel Pubblico Impiego;](#)

Anche in questo settore, infatti, tutti gli ultimi accordi e contratti spostano maggiori risorse verso il salario accessorio e di produttività, lasciando importi ridicoli agli aumenti contrattuali veri e propri.

Lo dimostrano anche le proposte sui prossimi contratti, in cui anche le progressioni di carriera vengono legate al cosiddetto “merito” e cioè al risultato (valutato poi – ma questo è un ulteriore discorso – con metodi e modalità non oggettivi ed alquanto discutibili).

[Ricordiamo, a questo proposito, che non più di qualche mese fa di fronte agli offensivi aumenti del Contratto Nazionale – arrivati con due anni e più di ritardo – ci fu una sostanziosa “rivolta” contro CGIL-CISL-UIL e molti stracciarono le tessere sindacali;](#)

[Invitiamo tutti a rinfrescare la memoria, riflettendo anche sulle prossime elezioni RSU, sul significato che esse hanno in realtà e su che cosa possa significare continuare a dare forza e fiato a queste organizzazioni, che, una volta ricevuto il consenso, lo utilizzano per intensificare politiche contro i lavoratori, che nulla hanno a che fare con la difesa dei loro diritti.](#)